

PANORAMA

EMERGENZA SANITARIA

**Covid, altri 386
contagi in Italia
Cresce l'allarme
in Europa**

Brusca crescita ieri dei nuovi casi di coronavirus in Italia: ben 386 in più rispetto a mercoledì (tre i decessi). Intanto in tutta Europa aumentano i nuovi focolai: in Spagna torna obbligatoria la mascherina; la Germania pensa a lockdown isolati. Allarme in Polonia. — a pagina 5

IL VIRUS RIALZA LA TESTA

**In Italia prime due spie rosse:
più contagi, tornano i ricoveri**

Ieri 386 positivi (+100),
nove casi in terapia intensiva
Il Cts: i dati preoccupano

Marzio Bartoloni

I contagi che continuano a salire negli ultimi giorni, ma soprattutto la ripresa, anche se ancora minima, dei ricoveri, compresi quelli in terapia intensiva, in discesa da inizio aprile. Sono queste le due spie rosse che si sono accese in Italia dove il virus sta provando a rialzare la testa come ha già fatto in diversi Paesi europei.

Ieri c'è stata una brusca impennata di casi con 386 nuovi positivi, 100 in più del giorno prima. È il dato peggiore da quasi due mesi a questa parte e cioè dal 5 giugno quando si registrarono 518 casi. Certo il dato è sempre fluttuante ed è legato al numero di tamponi effettuati che infatti sono stati 5mila in più del giorno prima (61.858 in tutto). Ma quello che preoccupa leggendo il bollettino quotidiano sul Covid di ieri sono i dati sulle ospedalizzazioni che potrebbero segnalare come la carica virale del virus non sia così debole in questa fase come si immagina: salgono infatti anche i ricoveri in ospedale di pazienti con sintomi (+17 per un totale di 748) compresi quelli più temibili nelle terapie intensive (+9, per un totale di 47). Restano pressoché stabili

i decessi, ieri sono stati tre. Il record dei contagi è del Veneto: 112 in tutto che salgono a 200 con l'ultimo aggiornamento regionale che segnala un focolaio tra i migranti di un centro di accoglienza alle porte di Treviso.

Insomma l'Italia che al momento ha una situazione epidemiologica migliore di molti altri Paesi europei rischia di imboccare la strada presa da diversi giorni da Francia, Spagna e Germania dove i casi sono in costante crescita. A dirlo tra le righe è lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza che ieri ha partecipato in teleconferenza al G-7 dei ministri della Salute: «I dati internazionali del Covid sono ancora preoccupanti. Gli ultimi segnali da Francia, Spagna e Germania ci dicono ancora una volta che la battaglia non è vinta. Neanche in Europa». Anche gli esperti del Comitato tecnico scientifico non nascondono qualche preoccupazione di fronte ai dati degli ultimi giorni che «richiedono la massima attenzione da parte di tutti». Le stesse fonti del Cts sottolineano però come sia il sistema sanitario sia quello per individuare i nuovi focolai «stanno

funzionando bene e per il momento non ci sono criticità». «Il trend dei contagi è in crescita - aggiungono le fonti - ed esiste il rischio che la situazione possa sfuggire di mano come avvenuto già in altri Paesi europei ed extraeuropei». Per questo, è l'invito ribadito dal Cts, occorre «massima attenzione» nel rispetto delle misure di prevenzione, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina fino al divieto di assembramento.

A confermare questo trend preoccupante è anche l'ultimo monitoraggio della Fondazione Gimbe pubblicato ieri che mostra come nella settimana 22-28 luglio, rispetto alla precedente, c'è stato un incremento del



Peso: 1-2%, 5-12%

23,3% dei nuovi casi (1.736 contro 1.408), a fronte di un lieve aumento del numero di tamponi diagnostici. Relativamente ai dati ospedalieri sempre della stessa settimana, se i pazienti in terapia intensiva diminuiscono (40 contro 49), quelli ricoverati con sintomi sono in lieve aumento (749 contro 732), per la prima volta da mesi. «Nell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione **Gimbe** –

due spie rosse confermano la necessità di mantenere alta la guardia, senza allarmismi ma con senso di grande responsabilità individuale e collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«LA BATTAGLIA
NON È VINTA»**

Il ministro
italiano
della Salute
Roberto Speranza
ieri al Senato



Peso: 1-2%, 5-12%